

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 MAGGIO 1877

nella libertà e la fiducia che la simpatia dei Governi civili non verrà meno.

Vi sono due forze, o signori, due grandi armate morali che potrebbero un bel giorno diventare materiali, che stanno a fronte.

Ebbene, anche noi confidiamo in una grande potenza, anche noi abbiamo l'aiuto di una grande religione, che ha molti, numerosissimi credenti: la religione della civiltà e del progresso. (*Bravo!*)

Tutti questi credenti saranno, sono persuaso, nel momento del pericolo, gli amici della patria nostra. (*Benissimo!*)

Troveremo un altro aiuto, o signori, nella simpatia che il nostro paese, la nostra Italia conserva verso la nazione francese, la quale non può dubitare del nostro interessamento per la sicurezza e la prosperità della Francia. (*Benissimo!*)

I Governi passano, o signori, ma le nazioni restano; restano i loro legami fondati sui loro interessi permanenti, conseguenza della loro storia, delle loro tradizioni. Questi legami sopravvivono ai Governi. E per parte nostra confidiamo che il gran paese che ha dato all'Europa il Vangelo del 1789, che è la negazione del Sillabo (*Benissimo!*), e che ha combattuto per la nostra indipendenza, non vorrà rinnegare se stesso.

E poi, lasciate che io lo ripeta, tutti gli uomini assennati, tutti i Governi civili hanno interesse, se la face del clericalismo accendesse la guerra contro la nostra unità, di essere amici nostri.

Noi abbiamo una forza che ha resistito a colossi non meno formidabili, anzi assai più potenti di quello che non sia il partito clericale. Ricordatevi del colosso napoleonico, che ha visto infrangersi la sua potenza innanzi al patriottismo della Spagna (*Bravo!*); ricordatevi, o signori, che le forze morali prevalgono sempre alle forze materiali. Per noi, lo ripeto, non avvi ombra di pericolo; le relazioni amichevoli e cordiali del nostro Governo col Governo francese non sono punto mutate; noi siamo pienamente sicuri; quanto ai possibili e lontani pericoli dell'avvenire noi non dobbiamo temerli. La concordia del grande partito liberale italiano e tutto intiero il nostro popolo non mancherebbero di adoperarsi con tutte le loro forze a difesa della sua libertà, della sua indipendenza, quando fosse per un solo momento minacciata. (*Benissimo! Bravo!*)

E quanto al partito clericale, il quale, ne siamo tutti persuasi, continuerà la sua lotta contro di noi, quali sono le armi di cui intende usare il Governo a sua tutela? Signori, nessuna pretofobia: sola arma di difesa la libertà e la legge.

La legge per tutti; le leggi fatte e le leggi da farsi

e da presentarsi al Parlamento onde difendere la libertà e la sovranità dello Stato, se mai potesse essere minacciata. (*Vivissima approvazione*)

Ed io riassumo questa parte del mio discorso, ripetendo le parole che ho pronuziate or fa circa un anno in questa stessa Camera: in questione cosiffatta nessun spirito di ostilità, ma nessuna illusione conciliatrice.

Noi sappiamo che il nemico sta davanti a noi: noi terremo pronte le nostre armi per combatterlo. (*Bravo!*)

Ed a questo compito non mancheremo, solo che non ci manchi l'appoggio e la fiducia della nazione rappresentata dal suo Parlamento. (*Vivissimi segni di approvazione*)

PETRUCELLI. Bravo! Ben detto.

PRESIDENTE. L'onorevole Savini ha facoltà di parlare.

SAVINI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Allora la facoltà di parlare spetta all'onorevole Cavallotti.

CAVALLOTTI. Non dirò che poche parole per riassumere la impressione in me lasciata dalle risposte dell'onorevole ministro degli affari esteri e dell'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole presidente del Consiglio lamentò che l'interrogazione abbia preso un largo sviluppo, che si sia fatta un'ampia discussione. Io credo invece che era necessario ed utile che questa discussione avesse luogo, e le parole stesse dei ministri me lo provano.

Si sa che gli argomenti che scottano non si ama di affrontarli; si sa che v'hanno discussioni che non garbano a quelli che della verità hanno paura; tanto peggio per coloro che hanno ragione di temerla; il Governo italiano questa paura la lasci al Governo del maresciallo che per non udire la risposta della Francia al suo messaggio, strozza la parola ai deputati, e chiude la Camera di Versailles. (*Bene! a sinistra*)

L'onorevole ministro degli affari esteri ha voluto richiamarmi al nessun diritto che abbiamo d'ingerirci nelle cose della Francia. Io lo avevo prevenuto in questa osservazione. Ma qui non si tratta solo di eventi francesi, si tratta di ciò che negli affari di Francia minaccia seriamente gli affari nostri.

Ma l'onorevole ministro degli esteri è a questo riguardo più tranquillo di me; egli si appella alla conoscenza personale, che egli dice avere avuto degli uomini politici testè in Francia assunti al Governo.

Ed io credo alla conoscenza ed alla competenza personale dell'onorevole Melegari; ma, senza fargli torto, credo anche di più alla competenza dell'opi-